

Denunciarono i loro aguzzini: scomparse

COSENZA - Un silenzio lungo cinque anni. Sullo sfondo due ragazze ingoiate dal gorgo della violenza e della prostituzione. Due straniere scomparse misteriosamente dopo aver accusato un gruppo di "sfruttatori". Svanite nel nulla, dopo essere state costrette a vendere il corpo sulle strade del Cosentino. Hanno "cantato" con la polizia, poi nessuno l'ha più viste o sentite. Si chiamano Felicia Gricu, 26 anni; albanese e Nina Tanasevi, 24, moldava. Testimoni d'accusa nei procedimenti istruiti dalla magistratura inquirente contro una gang di "papponi" albanesi, le ragazze non sono di fatto mai riuscite a arrivare in udienza. Sono sparite, in circostanze e tempi diversi. Gli investigatori non escludono che possano essere state eliminate. Il mondo del sesso a pagamento, infatti, è governato da gente senza scrupoli. Da malavitosi extracomunitari pronti davvero a tutto pur di garantirsi l'impunità. Le donne straniere che, da qualche tempo, collaborano nel Cosentino con la giustizia, hanno tracciato agli inquirenti un quadro agghiacciante sulle condizioni di vita e di sfruttamento cui vengono sottoposte le "luciole". Picchiate, costrette a battere, ricattate con la sottrazione dei figlioletti o dei documenti d'identità, le prostitute vivono in uno stato di totale soggezione psico-fisica.

«Chi non ubbidisce - hanno svelato le ragazze "pentite" - finisce male e non se ne sa più nulla». Nel marzo del 2001, i carabinieri di Roma arrestarono nella capitale 105 persone, in gran parte d'origine schipetara, per sfruttamento della prostituzione, contestando ad alcuni degli indagati pure la eliminazione di tre ragazze straniere. Tre vittime della lupara bianca. Uccise e mai più ritrovate. Nelle gang dominate dagli albanesi, scomode testimoni e prostitute restie a piegarsi ai voleri degli sfruttatori, vengono infatti brutalmente assassinate. I corpi delle vittime - se ritrovati - rimangono molto spesso senza identità. Esattamente come il cadavere della ragazza straniera rinvenuto nelle campagne di Belvedere Marittimo (Cosenza) nell'aprile del '99. Il corpo della giovane, uccisa per strangolamento, venne abbandonato in una zona meta d'estate di "coppiette" in cerca di privacy. Da allora è rimasto senza nome. Gli inquirenti sono riusciti solo ad accertare, attraverso la comparazione merceologica degli indumenti ritrovati sul corpo, che la vittima proveniva dall'Est europeo. Alle due prostitute - testimoni è toccata la stessa tragica sorte? Approfondiamo. Felicia Gricu è sparita alla fine del Duemila. Quando, nel novembre di quello stesso anno, venne "liberata" dalla polizia aveva ben stampati sul dorso e il torace chiari segni di violenza fisica. La ventiseienne, che viveva in Calabria da poco meno di un anno, era costretta a battere a San Fili e Spezzano Albanese. Interrogata dalla polizia fece una serie di ammissioni e fu successivamente convocata a deporre in dibattimento contro i suoi sfruttatori. In aula, tuttavia, non c'è mai arrivata. Nina Tanasevi, invece, rimase vittima, nel maggio di sei anni addietro, addirittura di un agguato. La giovane donna viaggiava a bordo di un'auto, in compagnia di un amico italiano, presa di mira, sulla strada che conduce a Bisignano, da due ignoti pistoleri che ferirono, in modo lieve, sia lei che l'uomo che le sedeva accanto. Sentita dalla polizia confessò d'essere finita in un terribile giro di sesso a pagamento. Dal luglio del Duemila anche questa moldava s'è volatilizzata.

Le ricerche delle due ragazze non sono mai state interrotte. Gli investigatori della Mobile cosentina che si occupano della criminalità extracomunitaria, continuano a tenere i fascicoli sempre ben in evidenza sulle loro scrivanie. E neppure i pm Francesco Minisci e Claudio Curreli, che in questi anni hanno disarticolato le organizzazioni albanesi dedite allo sfruttamento della prostituzione, hanno rinunciato a scoprire che fine abbiano fatto le

due ragazze. Sulla loro sorte aleggia, infatti, un solo inquietante interrogativo: sono ancora vive?

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS